



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

*Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi
e la valutazione degli effetti delle politiche regionali*

**Relazione all'Aula sull'attività svolta
periodo 2016-2017**

(ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 7/2016)

febbraio 2018

La presente relazione descrive l'attività svolta dal Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali dal 1° agosto 2016, data del suo insediamento, al 31 dicembre 2017 e viene presentata all'Aula ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge regionale istitutiva dello stesso.

Il Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali è composto dai Consiglieri:

Pietro Sbardella Presidente (Gruppo misto)

Gian Paolo Manzella, Vice Presidente (Partito democratico)

Gaia Pernarella, Vice Presidente (Movimento 5 stelle)

Antonio Aurigemma (PdL - Forza Italia)

Marta Bonafoni (Insieme per il Lazio)

Marino Fardelli (Partito democratico)

Gianluca Quadrana (Lista civica Zingaretti Presidente)

Giancarlo Righini (Fratelli d'Italia)

Francesco Storace (Movimento nazionale per la sovranità)

Massimiliano Valeriani (Partito democratico)

1. Istituzione, composizione, funzioni del Comitato

Il Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali viene istituito presso il Consiglio regionale del Lazio dalla legge regionale 8 giugno 2016, n. 7 "Istituzione del Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali" in risposta all'esigenza di generare conoscenza condivisa sul funzionamento e l'efficacia degli interventi regionali e di superare quel tradizionale controllo finora esercitato, quasi esclusivamente, nelle forme del sindacato ispettivo e dell'attività conoscitiva.

Il monitoraggio di cui è titolare il neo Comitato, infatti, attiene alla funzione legislativa, identificata quest'ultima non solo con il prodotto finale (la legge) ma con l'implementazione e l'attuazione della stessa, seguendone, quindi, le problematiche, le criticità, i risultati e, in ultima analisi, gli effetti. L'attività di monitoraggio del Comitato, quindi, rappresenta un'estensione della funzione legislativa tradizionalmente intesa e, legato alla valutazione, diventa "monitoraggio dell'attuazione delle leggi e valutazione degli effetti".

L'Assemblea legislativa ha oggi due nuove esigenze. Da un lato, esigenze di rendicontazione: chiedere conto, una volta approvata una legge, di quanto è stato fatto o si sta facendo per dare ad essa attuazione e, altresì, apprendere le difficoltà o le problematiche incontrate e le soluzioni eventualmente adottate per farvi fronte. Dall'altro, esigenze di apprendimento: conoscere se la politica disegnata e perseguita con l'approvazione della legge ha prodotto o meno gli effetti voluti o se ne ha prodotti altri, anche non voluti, e nei confronti di quali destinatari.

Un'Assemblea legislativa che disponga di una funzione di monitoraggio nei termini appena esposti non punterà più a far emergere irregolarità o ad applicare sanzioni, ma a conoscere cosa è davvero accaduto dopo l'approvazione di una legge, nell'ottica non di un rapporto controllore/controlato ma di un collaborativo e reciproco scambio di informazioni tra la stessa e l'esecutivo regionale.

Un obiettivo ambizioso, ma che può rafforzare l'attenzione del legislatore sui concreti risultati delle leggi e delle politiche regionali, a beneficio dei cittadini. Monitorare l'attuazione delle leggi e verificarne gli effetti concorre infatti a ripristinare il giusto rapporto tra le istituzioni e la comunità regionale.

In questa direzione, l'istituzione del Comitato per il monitoraggio e la valutazione presso il Consiglio regionale del Lazio è avvenuta sul percorso che ha già caratterizzato altre assemblee legislative regionali, le quali o hanno istituito al loro interno analoghi organismi con competenze in materia di controllo e valutazione o hanno attivato le competenze medesime in capo alle commissioni consiliari. Nel primo caso, è fondamentale che la funzione di monitoraggio e valutazione venga posta in capo ad un organismo paritetico, che operi secondo uno spirito bipartisan.

Coerentemente con tale esigenza, la l.r. 7/2016 prevede che il Comitato sia composto da "dieci consiglieri regionali, che rappresentano in modo paritetico i gruppi consiliari di maggioranza e di opposizione, nominati con decreto del Presidente del Consiglio regionale, garantendo la presenza di entrambi i generi ...". Essi rimangono in carica trenta mesi, al termine dei quali possono essere confermati con le stesse modalità di nomina, garantendo comunque l'alternanza tra opposizione e maggioranza alla carica di presidente.

La nomina dei componenti del Comitato è avvenuta con decreto del Presidente del Consiglio regionale a luglio 2016. Il Comitato si è insediato il 1° agosto 2016. Nella seduta d'insediamento è stato eletto l'Ufficio di presidenza del Comitato composto da un Presidente e da due vicepresidenti.

Per lo svolgimento delle sue attività il Comitato si avvale, oltre che delle strutture del Consiglio regionale, dell'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo", secondo le modalità previste da apposite convenzioni. A supporto delle sue attività, nell'ottobre 2016 è stata quindi istituita, presso il Servizio Giuridico Istituzionale del Consiglio, l'Area "Monitoraggio ed attuazione delle leggi".

Le attività fondamentali attraverso le quali il Comitato può promuovere conoscenza sulle leggi e le politiche regionali sono riconducibili alle seguenti:

- proporre alle commissioni consiliari permanenti l'inserimento di clausole valutative nelle proposte di legge;
- esprimere pareri non vincolanti alle commissioni consiliari permanenti in merito alla formulazione delle disposizioni finalizzate al monitoraggio dell'attuazione delle leggi e alla valutazione degli effetti delle politiche regionali già contenute nelle proposte di legge nonché in ordine alla qualità delle stesse, tenendo conto della loro omogeneità, semplicità e chiarezza nella formulazione;
- verificare il rispetto degli obblighi informativi previsti dalle clausole valutative o da altre disposizioni contenute nelle leggi regionali ed esaminare la documentazione prodotta dalla Giunta regionale e dagli altri soggetti attuatori in adempimento alle stesse;
- attivare, d'intesa con l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, anche su proposta delle commissioni consiliari permanenti, lo svolgimento di missioni valutative su politiche promosse con leggi regionali ed esaminarne gli esiti;
- collaborare con le commissioni consiliari permanenti nell'attività di verifica dell'attuazione delle leggi;
- assicurare ai consiglieri regionali ed alle commissioni consiliari le informazioni sugli esiti delle attività svolte e renderli pubblici sui siti istituzionali della Giunta e del Consiglio.

Al fine di assicurare efficacia allo svolgimento di tali competenze, il Comitato può attivare gli strumenti necessari per ottenere informazioni dai soggetti attuatori delle politiche regionali, dalle rappresentanze degli interessi sociali ed economici e da ogni altra entità di natura pubblica e privata atta a fornire dati inerenti alle attività dello stesso. Può, altresì, proporre al Presidente del Consiglio lo svolgimento di comunicazioni da parte del Presidente della Regione sullo stato di attuazione delle politiche regionali e può consultare i cittadini, in particolare i destinatari delle leggi e delle politiche regionali.

Nell'ambito degli strumenti di cui, concretamente, il Comitato dispone per acquisire informazioni e controllare l'attuazione delle leggi e la valutazione delle politiche meritano qualche riflessione le clausole e le missioni valutative.

La **clausola valutativa** è un articolo inserito nel testo di una legge regionale attraverso il quale si chiede ai soggetti chiamati a dare attuazione alla legge medesima di raccogliere, elaborare e comunicare all'organo legislativo le informazioni necessarie per conoscere tempi e modalità di attuazione della stessa, evidenziando eventuali difficoltà incontrate, e valutare i risultati prodotti sui destinatari diretti e, più in generale, sulla collettività regionale.

La l.r. 7/2016 prevede che le clausole valutative definiscano:

- le informazioni necessarie a comprendere i processi di attuazione e i risultati delle politiche regionali;
- i soggetti preposti alla produzione delle informazioni richieste;
- le modalità e i tempi per l'elaborazione e la trasmissione delle informazioni;
- l'eventuale previsione di adeguate risorse finanziarie per lo svolgimento delle attività di monitoraggio e valutazione.

La clausola avvia, quindi, un percorso conoscitivo che non termina con la legislatura che l'ha introdotta ma prosegue per tutto il periodo di vita della legge che la contiene, il che rappresenta un forte vantaggio: l'attività di monitoraggio e valutazione dell'Assemblea, in tal modo, viene sganciata dalla maggioranza consiliare e dalla Giunta in carica al momento della sua previsione.

Le **missioni valutative** attengono anch'esse alla fase del monitoraggio successivo all'approvazione di una legge ma, a differenza delle clausole, non hanno natura normativa. In effetti, le attività informative "a lungo termine" indotte dalle clausole potrebbero non soddisfare interamente le esigenze conoscitive dell'Assemblea sull'attuazione di una legge. E' possibile che fatti nuovi o eventi inaspettati facciano nascere l'esigenza di approfondire qualche aspetto che la clausola non aveva previsto. Oppure, che la legge di cui si vuol conoscere lo stato di attuazione o gli effetti prodotti non contenga alcuna clausola valutativa. In questi casi, quindi al di fuori del processo legislativo, l'attivazione di una missione valutativa consente, attraverso la raccolta, l'analisi e l'elaborazione di dati, un approfondimento sull'attuazione di una legge o su uno specifico aspetto della stessa o sugli effetti prodotti.

2. L'attività svolta nel periodo 2016/2017

In poco più di un anno di attività dal suo insediamento, il Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali ha svolto 5 sedute, di cui una, quella d'insediamento, nel 2016.

Nella fase iniziale, una parte del tempo è stata dedicata, anche attraverso una serie di incontri con le strutture consiliari, a comprendere e a mettere a fuoco le proprie competenze. In questa direzione, il Comitato, in particolare, ha manifestato il bisogno di attivare un momento formativo e di approfondimento seminariale da destinare ai consiglieri regionali, ai loro collaboratori e al personale degli uffici interessati e, a tal fine, ha formalizzato al Presidente del Consiglio una richiesta di organizzazione di una giornata dedicata al tema della funzione di controllo e valutazione, da tenere presso la sede del Consiglio.

Nel corso delle prime sedute, il Comitato ha manifestato alcune ulteriori esigenze, tra le quali quella di disporre di una ricognizione delle clausole valutative contenute nelle leggi approvate dal

Consiglio regionale nonché, laddove presentate in risposta alle stesse, delle relazioni di ritorno della Giunta regionale, così da avviare le prime valutazioni e individuare le modalità più idonee per rapportarsi con le strutture dell'esecutivo in merito al mancato rispetto degli obblighi informativi. In risposta a tale esigenza, è stato elaborato dagli uffici e sottoposto alla valutazione del Comitato un documento di sintesi delle clausole valutative, che informa altresì sui tempi di scadenza dei relativi adempimenti.

In merito, invece, all'attività di verifica dell'attuazione delle leggi, il Comitato è convenuto sull'opportunità che essa venga svolta non su tutte le leggi approvate ma su quelle, individuate dallo stesso in collaborazione con le commissioni consiliari, ritenute di maggiore impatto o significatività, anche alla luce delle risorse stanziare. Ha invece condiviso l'attività di segnalazione degli adempimenti contenuti nelle leggi approvate dall'Aula già avviata dagli uffici del Consiglio e, rispetto alla stessa, ha contribuito alla migliore definizione dei contenuti informativi delle relative schede.

2.1 le proposte di clausole valutative

Il Comitato ha proposto alla V Commissione consiliare permanente "Cultura, diritto allo studio, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, spettacolo, sport e turismo" l'inserimento di una clausola valutativa nella proposta di legge regionale n. 288 del 2015 "Norme per il riconoscimento, la promozione ed il sostegno dei diritti alla conoscenza e allo studio nella Regione Lazio", di iniziativa della Giunta regionale.

La proposta di legge introduce rilevanti innovazioni nel sostegno al diritto allo studio che, tradizionalmente basato sul soddisfacimento dei bisogni primari (mense, posti letto, ecc.), viene caratterizzato dalla p.l. in modo più ampio, comprensivo di attività di informazione, orientamento formativo e inserimento nel mondo del lavoro. A tal fine, la proposta di legge: propone, in particolare, un ripensamento sulla *governance* ed un ridimensionamento di Laziodisu, trasformato nel nuovo ente regionale per il diritto allo studio e alla conoscenza "Di.S.Co.", articolato in una direzione generale e in tre presidi territoriali, la cui platea ricomprende non solo studenti ma anche cittadini e soggetti in formazione; introduce nuove modalità di partecipazione degli studenti, con funzioni di monitoraggio dell'efficacia della programmazione e delle politiche dell'ente; prevede una programmazione triennale degli interventi e dei servizi in capo alla Giunta regionale. La proposta di legge, sia per l'entità delle risorse stanziare, sia per la sua portata innovativa rispetto al precedente impianto della promozione del diritto allo studio, è stata riconosciuta dal Comitato meritevole di una clausola valutativa.

Il Comitato si è quindi confrontato su due possibili versioni di clausola valutativa, differenti tra loro per la modulazione della tempistica del *reporting* della Giunta regionale. La clausola approvata prevede la presentazione di una relazione con cadenza triennale e richiede un ritorno informativo: sugli interventi, servizi e prestazioni erogati e relativa distribuzione territoriale; sulle tipologie dei beneficiari e sul soddisfacimento delle domande di accesso agli stessi; sulla misura in cui gli interventi hanno contribuito al perseguimento degli obiettivi individuati; sull'esito delle forme di compartecipazione, cogestione e autogestione di beni e servizi promosse dall'ente regionale; sulla misura del recepimento delle proposte formulate dalla Consulta regionale per il diritto allo studio e

alla conoscenza; sull'indicazione delle risorse finanziarie erogate per le varie tipologie di intervento e loro distribuzione territoriale. Con specifico riferimento alla prima relazione della Giunta regionale, la clausola chiede, altresì, che essa dia conto degli esiti prodotti dal riordino di Laziodisu nel nuovo ente regionale, in termini di funzionamento, competenze, risparmio delle risorse, collaborazione e sinergia con istituzioni, enti e territori.

Nella seduta del 6 novembre 2017 la clausola è stata approvata dal Comitato e successivamente, il 13 novembre 2017, approvata dalla V Commissione consiliare e inserita nel testo della p.l. 288. La proposta di legge è stata inviata all'esame dell'Aula, che tuttavia non ne ha concluso l'esame nel corso della legislatura.

2.2 la verifica del rispetto degli obblighi informativi

Le relazioni che l'Assemblea riceve dai soggetti chiamati a dare attuazione ad una legge o ad una politica regionale, c.d. relazioni di ritorno, sono documenti con i quali si risponde alle esigenze conoscitive, di rendicontazione e di apprendimento, esplicitate nelle clausole valutative inserite nelle leggi regionali. Ma possono, altresì, rispondere a più generici obblighi di rendicontazione contenuti nelle leggi. Sicuramente rappresentano il primo e importante momento di avvio dell'attività di monitoraggio e valutazione del Comitato.

A dicembre 2017, tuttavia, a fronte di ben 24 clausole valutative contenute nelle leggi regionali, approvate a partire dal 2008, è pervenuta al Consiglio una sola relazione di ritorno.

2.2.1 la relazione sugli interventi per contrastare la violenza contro le donne (relatrici cons. M. Bonafoni e G. Pernarella)

Si tratta della relazione predisposta dall'Assessorato lavoro, pari opportunità e personale e dall'Assessorato politiche sociali, sport e sicurezza in attuazione degli obblighi informativi previsti dalla clausola valutativa contenuta nell'articolo 10 della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4 (Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna). Inviata al Consiglio regionale nell'ottobre 2016, il Comitato ha dedicato all'esame della relazione due sedute, ad aprile e ad ottobre 2017. Le consigliere relatrici, nominate dal Comitato, hanno redatto, supportate dagli uffici del Consiglio, un documento di sintesi sottoposto al Comitato e inviato alla V commissione consiliare, agli Assessorati competenti, al Presidente della Cabina di regia e alla Segreteria della Giunta regionale.

Con la l.r. 4/2014 la Regione ha inteso attuare una strategia complessiva, trasversale, multidisciplinare per contrastare il fenomeno della violenza di genere. La relazione è quindi incentrata, prevalentemente, in coerenza con quanto richiesto dalla clausola valutativa, sull'attività svolta dagli organismi previsti dalla legge (Cabina di regia, Osservatorio per le pari opportunità) e sugli interventi realizzati a più di due anni dall'entrata in vigore della stessa: dal lavoro di rete, al rafforzamento del sistema di accoglienza (centri anti violenza, case rifugio, case di semi-autonomia), al reinserimento professionale, agli interventi di prevenzione, sensibilizzazione, educazione. La relazione dà conto, altresì, di alcune criticità, attinenti, in particolare, alla connotazione di natura consultiva assunta dall'Osservatorio, piuttosto che di analisi dei dati sulla violenza di genere, ed ai

rallentamenti nella programmazione triennale degli interventi, determinati dalla ridefinizione dei compiti e delle funzioni in capo alle istituzioni interessate.

Il Comitato, a conclusione dell'esame della relazione, ha formulato in un documento alcune osservazioni. In particolare, ha sottolineato l'esigenza che l'Osservatorio assuma quanto prima ed effettivamente il ruolo strategico ad esso assegnato dalla legge regionale, indispensabile sia per conoscere l'andamento regionale del fenomeno della violenza di genere, sia per misurare la capacità dei servizi erogati di rispondere alle necessità delle donne vittime di violenza, nonché per poter redigere, sulla base dei dati acquisiti, il piano triennale e individuare gli interventi e le misure da realizzare. La relazione della Giunta, che, come richiesto dalla clausola, avrebbe dovuto dar conto anche dell'andamento regionale della violenza di genere, non ha quindi potuto rispondere sul punto in maniera esaustiva. Inoltre, pur prendendo atto dei rallentamenti nella definizione della programmazione triennale degli interventi determinati dalle sopravvenute modifiche legislative all'assetto delle competenze, ha auspicato che si pervenga in tempi brevi alla predisposizione dello stesso.

Il Comitato, infine, ha proposto di integrare le successive relazioni della Giunta con elementi di conoscenza più circostanziati e puntuali, relativi, ad esempio, agli avvisi pubblici realizzati, dei quali chiede di conoscere la domanda complessivamente espressa, il numero delle domande accolte e di quelle escluse, la distribuzione territoriale delle domande e degli interventi realizzati, le criticità incontrate e il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati; agli interventi di formazione, dei quali chiede di conoscere il numero dei soggetti formati e la loro distribuzione sul territorio, evidenziando nel contempo l'opportunità di estendere la formazione agli agenti delle forze dell'ordine, come previsto dalla legge; ai progetti di inserimento lavorativo-professionale, in merito ai quali chiede di conoscere gli esiti anche in termini di dati sull'effettivo inserimento lavorativo delle partecipanti.

2.3 la partecipazione al Progetto CAPIRe

Il progetto CAPIRe (Controllo delle Assemblee sulle Politiche e sugli Interventi Regionali) nasce nel 2002 su iniziativa di quattro assemblee legislative (Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana) e dell'Associazione per lo sviluppo della valutazione e l'analisi delle politiche pubbliche (ASVAPP), con la volontà di offrire una risposta costruttiva ed originale ad un'insoddisfazione diffusa nei confronti delle tradizionali attività conoscitive svolte in seno alle assemblee legislative.

L'importanza del progetto è tempestivamente compresa anche a livello istituzionale, come dimostra l'impegno assunto dalla Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome che, a partire dal 2006, sulla base di una convenzione stipulata tra la Conferenza e l'ASVAPP, promuove e finanzia il progetto.

Questi, sinteticamente, gli obiettivi con cui è nato il progetto CAPIRe: prospettare idee innovative su un nuovo tipo di controllo che dovrebbe essere condotto dagli organi legislativi, attraverso l'istituzionalizzazione della funzione di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione delle politiche; promuovere l'introduzione, nelle leggi, di strumenti appositamente finalizzati alla valutazione, quali le clausole valutative, nonché l'attivazione di strumenti ulteriori,

come le missioni valutative; creare strutture interne alle assemblee che operino al servizio dei consiglieri a supporto delle attività di valutazione e controllo, anche mediante iniziative di formazione e accompagnamento.

L'ultima convenzione tra la Conferenza dei Presidenti e l'ASVAPP, in particolare, relativa al periodo luglio 2017 - dicembre 2018, prevede una revisione delle attività del progetto, caratterizzata dal ridimensionamento delle attività, ormai consolidate, di accompagnamento ("CAPIRe istituzionale") e dall'inserimento di una nuova linea di attività specificamente dedicata alla concreta pratica della valutazione ("Far CAPIRe"), che si declina, in particolare, nell'organizzazione di workshop su esperienze valutative e, soprattutto, nella realizzazione di esperienze di analisi interregionali.

Per lo svolgimento delle attività di CAPIRe sono stati costituiti i seguenti organi:

- un Comitato d'indirizzo, con funzioni di direzione delle attività del progetto e di riferimento politico istituzionale, composto da due consiglieri per ogni Assemblea legislativa aderente, designati in rappresentanza delle forze di maggioranza e di minoranza;
- un Comitato tecnico, con funzioni di coordinamento e verifica delle attività programmate, formato da non più di due dirigenti/funzionari referenti dell'attività di controllo e valutazione per ciascuna Assemblea legislativa aderente, da un rappresentante del Segretariato generale della Conferenza e da un rappresentante dell'ASVAPP;
- uno staff tecnico-scientifico di supporto, composto dal direttore e dai ricercatori dell'ASVAPP, che opera in costante collaborazione con il Comitato tecnico e la Segreteria della Conferenza dei Presidenti per la realizzazione delle attività.

Il Consiglio regionale del Lazio inizia la sua partecipazione al progetto CAPIRe nel 2005. Nel periodo 2013-2016 non ha deliberato il rinnovo al progetto, al quale è tornato ad aderire recentemente su richiesta del Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali. Con deliberazione dell'Ufficio di presidenza del 2017, quindi, il Presidente e il vice presidente del Comitato sono stati nominati rappresentanti del Consiglio regionale in seno al Comitato d'indirizzo del progetto CAPIRe e successivamente, sopravvenuta la scadenza della convenzione sulla quale si basava il progetto e intervenuta la nuova, l'Ufficio di Presidenza ha rinnovato l'adesione del Consiglio regionale e il conferimento dell'incarico al Presidente e al vice presidente del Comitato, incarico che scade con la fine della legislatura in corso. Il Segretario generale del Consiglio, con proprie determinazioni, ha individuato i due funzionari referenti dell'attività di controllo e valutazione, da inserire nel Comitato tecnico del progetto CAPIRe.

Il progetto CAPIRe rappresenta, quindi, per il Consiglio regionale del Lazio un punto di riferimento in quanto offre la possibilità di mutuarne gli strumenti, seguirne gli indirizzi e le metodologie di analisi nonché un continuativo e proficuo confronto tra i funzionari dei vari Consigli aderenti.

Nell'ambito del progetto:

- il vice Presidente del Comitato, Gian Paolo Manzella, ha partecipato alla riunione del Comitato di indirizzo del 10 luglio 2017 a Roma, presso la sede della Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome. Nel corso dell'incontro è stata discussa la nuova

convenzione tra la Conferenza e l'ASVAPP; la revisione delle attività del progetto CAPIRe, con particolare riferimento alla realizzazione di analisi interregionali su politiche o leggi regionali; la conclusione e gli esiti della prima edizione del master in analisi e valutazione delle politiche pubbliche, al quale hanno preso parte funzionari delle Assemblee legislative, e la nuova edizione dello stesso;

- in merito all'incontro del Comitato di indirizzo del 29 settembre 2017, nel quale si è discusso e concordato su alcuni argomenti ritenuti di interesse per l'avvio dell'attività di Far CAPIRe, dando avvio alla concreta pratica della valutazione attraverso analisi di politiche in ambito interregionale, il Comitato, attraverso i suoi rappresentanti nel Comitato d'indirizzo del progetto, ha manifestato il proprio interesse verso le tematiche prescelte, indicando l'ordine di priorità delle stesse e specificando il carattere "generale", che comporta la partecipazione a scopo formativo, dell'interesse medesimo.

*Il Presidente
Pietro Sbardella*

Roma, 27 febbraio 2018